



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

No, non torna!

Fra i tedeschi del Kaiser che in Fiandra stupran fanciulle, deportan vecchi, fucilan donne, squartano bambini, ed i tedeschi di Wall Street che delle donne comprano con una manciata di dollari la vergogna o le condannano a prostituirsi di miseria sul marciapiedi, ed affogano d'inedia pei cento ergastoli industriali venti milioni di cittadini della repubblica, e ne ardonno tra le fiammate di Bayonne o sui roghi di Ludlow i figlioli; tra i tedeschi del Kaiser e quelli di Wall Street, e' vecchia ruggine di mercadanti che nel gorgo della guerra immane ha travolto anche l'America.

La patria e' in pericolo! Bisogna stringere la cintola, bisogna stringere in un solo fascio irresistibile cuori braccia impetuosi alla prova, a la vittoria. Misurare il pane, dare la vita.

Eroico! Dai tugurii, dai fondachi, dalle soffitte, dai monti, dai campi, dalle miniere, la marmaglia si addensa al cemento.

Da' il tozzo di pane, da' il soldino, da' i figli, da' la pelle. Non ha altro; da' tutto quello che ha, la marmaglia.

Dall'altra riva non danno nulla.

Comprano le cartelle del Liberty Loan, sottoscrivono per qualche centinaio di scudi alla Croce Rossa, mettono a disposizione del governo cantieri ed officine; e' vero, e' vero!

Ma tornando dai pic-nic tricolori in cui il signore ha butato un migliaio di dollari per una gardenia e la signora ha venduto per un pugno di ghinee un sorriso od un bacio a ... sollievo degli orfani della guerra, i patrioti dall'altra riva crescono d'un dollaro al coppo la farina e le patate, le cipolle e le fave, e dell'attimo d'insolita prodigialita' si rivalgono al cento per uno, onestamente.

E su la guerra vendemmiano. I miserabili si spogliano di tutto e della pelle sul conto. Ma il conto non torna, e bisogna rifarlo.

Facciano quel che fa la marmaglia i patriottissimi dall'altra riva: diano alla patria, come la marmaglia, tutto quello che hanno, diano il campo e la fabbrica, diano il cantiere e la mina, diano il gruzzolo e la pelle, ed andremo d'accordo.

La comunanza degli entusiasmi e della fede si integri della comunanza dei cimenti, dei sacrificii, dell'abnegazione; se no, no!

La patria che agli uni impone l'inopia, agli altri l'indigestione; che gli uni precipita nell'abisso ed agli altri custodisce la tana; che a quelli nega la liberta', a questi consente l'arbitrio; che ai miserabili puo' togliere la pelle, e non puo' togliere un soldo agli epuloni, la patria e' la piu' sanguinosa delle ironie, la guerra un trabocchetto scandaloso.

E puo' farsi la sua guerra allora la patria dei Morgan, dei

Rockefeller, degli Schwab, degli Armour e degli altri Vanderbilt congeneri.

Il proletariato non ha che a farsi la sua, il proletariato che da qualche millennio toglie la castagna dal fuoco a tutti i filibustieri, per mieter soltanto pellagra e pedate.

No, il conto non torna, e alla guerra non si va.

MENTANA.

AL BIVIO

Samuel Gompers ha declinato l'invito a mandar delegati operai al Congresso di Stoccolma.

Al quale non e' il caso di appassionarsi, perche' non da esso scaturira' la pace dell'Europa e del mondo, ne' tampoco, la rivoluzione che i socialisti tedeschi vanno a chiedere ai compagni russi o francesi od italiani e si guardano bene dal suscitare in casa propria... e viceversa.

Perche' se le folle e, piu' specialmente l'attuale torbido stato delle folle, sono necessarie ai delegati che han l'aria di darsi da fare a beneficio dell'umanita' sofferente, i delegati non sono affatto necessari ne' utili alle folle, al cui libero incedere creeranno inciampi ed imbarazzi.

Ma Samuel Gompers e' lo stesso che alla dichiarazione di guerra di Wilson s'affretto ad assicurare i governanti della cooperazione dei suoi amministrati.

Asinus asinum fricat! E grida dall'alto: — durante il periodo della guerra nessuna velleita' scioperuola deve agitare le menti dei parecchi milioni d'organizzati; tutti uniti a fianco dei reggitori! Ogni sforzo ha da tendersi al trionfo della causa padronale.

Gli effetti si toccano gia' dove la mandra sia ben addomesticata alla rigida disciplina degli alti papaveri, e stabiliscono una pregiudiziale pericolosa che autorizza i signori della fabbrica e della miniera ad ogni piu' azzardato soprasso, purché fatto in nome della patria. Con questo di economizzato tra gli imprevidi del bilancio: i monturati ed i mastini di professione saranno sostituiti e riabilitati dalle denunce e dalle scomuniche dei grandi concili e dei loro dignitari.

Tendenza ed abitudine dei predicatori della collaborazione, ververo?

Altrove? In altro luogo a torcere sofismi ed a tacere avvedutamente. Nulla di piu' logico: se la guerra rientra con la religione tra le questioni private della coscienza individuale, unica urgenza e preoccupazione degli apostoli e' di salvar la pancia ai fichi.

Nell'alto! In basso, in basso rugge la bufera: a Chicago, a Cleveland, nel Texas, a New York, un po' dappertutto, lampeggia, protesta, o rivolta la fiammata insurrezionale del malcontento profondo diffuso.

Non ne vogliono sentire della patria sempre che questa accampi le sue pretese piu' in la' dell'entusiasmo paroloso, e scaraventano unanimi la condanna a S. M. W. Wilson risalito al potere col suo "kept us out of the war!", e sulla misteriosa via di Damasco convertito alla guerra improvvisamente.

L'arruolamento volontario un fiasco, la coscrizione obbligatoria un'incognita baia, se il giorno si giudica dal mattino. La coscrizione! Una specie di marchio, il collare del vassallo che al feudatario deve il sudore e la vita!

E poi, l'artigiano, i lavoratori insaccati in una livrea, educati alla svelta al passo ed al fucile e impaccato, attraverso l'oceano insidioso ed insidiato, per le terre di Francia a dare ed a ricever la morte.

In difesa della propria patria, alla guardia del proprio diritto, vindice dell'incolumita' delle frontiere in cui si conchiude la propria nazionalita'? In Francia a difesa di terra straniera, a far gl'interessi dell'Inghilterra, al soldo dei negrieri d'America personificati nella grande mistificazione del governo Wilson e dei suoi cooperatori.

Che' se non e' da tutti ne' cosi' facile il distinguere, ove tali e tante involuzioni cerebrali l'amore alla terra natia ha potuto determinare, e contro l'invasore, nel sentimento delle folle, una guerra di difesa potrebbe trovare giustificazione ed entusiasmi, la guerra per conto di altri

in terra d'altri, senza alcuna minaccia in casa, senza alcun disturbo al di fuori, tranne che alle speculazioni dei trust e delle compagnie marittime, non trova piu' ne' scuse ne' consensi.

C'e' entrata la Confederazione nel conflitto non per un bisogno generale sia pure apparente, ma rimorchiata piano piano dei suoi uomini a combattere per la causa dei plutocrati di Wall St. Ebbene! se la faccian loro la guerra, assoldino truppe mercenarie qui e fuori le frontiere; sono compagnie di ventura gli eserciti che si vogliono apprestare, e queste non possono essere costituite che di mercenari.

Diritti da salvaguardare e da rivendicare son qui e ben piu' urgenti e ben piu' vicini, contro le tedesche congiure dei finanziari e dei politici.

E, prima di tutto, e contro la protervia dei reggitori, il diritto alla vita! Deve il governo rispettare ed agevolare la vita e la liberta' e il conseguimento della felicita' ai governati; che ove esso fallisca o tradisca e' dovere dei governati riformarlo od abolirlo. Vita e liberta' minacciate aprono il varco alla ribellione, e la resistenza e' sobillata dal patto fondamentale che ripudia colla coscrizione ogni limitazione alla facolta' di scegliere il genere di vita che piu' si confaccia all'indole od alle attitudini del cittadino.

Rivolta dunque fomentata dallo stesso rispetto alle leggi, rivolta doverosa che custodisce una conquista della rivoluzione e la piu' sacra delle franchigie per i cittadini teneri delle educate serene e legali vie di protesta.

Ma ove la protesta degli animi non basti — e che non basti ce lo dicono gli armeggi di tutti i quartieri di polizia — bisognera' pur raccomandarci a le misure estreme.

Da cento patrie evasi per non consentire ai parassiti del nostro paese il quiriterio diritto di vita e di morte che in nome del privilegio accampano su di noi e sui figli, qui l'ospitalita' della patria nuova abbiamo largamente pagato dando sudore e sangue ad edificarne per un tozzo di pane ed una manciata di scherni la prosperita' e la grandezza; e non le dobbiamo altro.

Scrociano indarno minacce ed anatemi! Nessuno ha diritto di disporre del sangue, della vita nostra, del destino dei nostri figliuoli; nessuno ha il diritto di offrirli propiziatori agli arrembaggi avidi di un pugno di ladri! risponde unanime il coro dei giovani cresciuti qui alle sante battaglie al sacerdozio benedetto del lavoro e della vita, e non chiede consigli, vaticini, bussola agli epigoni; ubbidisce all'intima voce della coscienza che a ciascuno grida: — Osa! in te il diritto, in te la forza, intorno a te migliaia d'ostaggi, innumeri giovinette come la tua insidiata, altri innumeri indocili refrattari; dinanzi a tutti il bivio che indugio non consente: o dar la pelle ai banditi in caccia del miliardo consacrando nell'ultima rinuncia l'onta di una servitu' irrimediabile; o nel piu' nobile dei cimenti rischiarla a custodire le sorti del tuo diritto del tuo destino di liberta'.

Ed altro rifugio non e'!

YOSTO

Tirando le somme

La grande guerra liberatrice doveva il mondo riscattare all'incubo dell'egemonia germanica, che, ripudiate le arti della pace, s'apprestava colle armi a dettar leggi al mondo universo. Doveva all'Italia ridare la sua indipendenza economica oltrechè nazionale, alla Francia la sicurezza entro le frontiere, la restaurazione dell'Alsazia e Lorena e man più agile in Africa, alla Russia un più libero sbocco sul mare coi Dardanelli e il Bosforo neutrali, a tutti i deboli riconoscimento ed infrangibilità dei propri diritti, al Giappone libertà di maggiore espansione, agli Stati Uniti l'indipendenza morale minacciata dal tedesco schismo invadente e l'incolumità dei propri cittadini, al mondo intero più respiro e sangue più vigorosamente rutilante per ogni arteria di vita possente.

Tutti avevano da guadagnare nella grande coalizione; tutti, fuorché l'Inghilterra, salvaguardia di ogni diritto e della felicità mondiale!

Non domanda niente Albione per sé, essa così larga distributrice, così generosa donatrice di indipendenza di libertà agli altri! Essa rappresenta da secoli, dall'epoca della Magna Carta, la tradizione liberale in Europa ed esprime a volta a volta dal suo seno i Gladstone e i Salisbury e i Chamberlain e i Balfour pensanti o l'indipendenza italiana per una possibile alleanza del Mediterraneo, o la libertà indiana, o l'indipendenza boera. Non cerca niente per sé l'araldia disinteressata del liberalismo; solo una cosa persegue con energia e senza interruzione: il vassallaggio del mondo quanto è vasto. E trascinerà, una dopo l'altra, le nazioni che più le convengono alla guerra, che sente diretta contro la sua possanza, contro la febbre imperialista e la cupidigia della sua borghesia.

L'Italia doveva scendere a tempo opportuno in lizza, pena la fame e tutte le disgrazie; e scese sotto la pressione irresistibile dell'oro britannico.

La Russia si ferma nella sua irruenza militare perché viene a mancare il capo, senza di cui non è possibile il militarismo trionfante e beccaio? Sarà bene che la Confederazione nord-americana pesi con tutte le sue forze finanziarie contro gli Imperi Centrali — i quali poi sono tutta una cosa col prussianismo — e agevoli le potenze alleate a tener in freno la propria canaglia con qualche pagnotta cha allievi i crampi dello stomaco violenti per le privazioni lunghe e dolorose; e pesi con la sua forza militare domani, se mala sorte volesse allargare ed ampliare i fini e le aspirazioni dei rivoluzionari russi sino a pensare che la propria pelle non si deve dare per le frasi degli statisti tenaci, a riempire le file lasciate vuote dai sanculotti slavi che di guerra non vogliono sapere.

Le forme di propaganda per il trionfo della causa? Sempre le stesse. In Italia penseranno a sommuovere le calme acque dell'opinione pubblica i Mussolini ed i vari rivoluzionari d'ieri resi perplessi prima e convinti dopo dai solidi argomenti di persuasione che accompagnano un portafoglio ben stipato. In America sarà agente d'affari per l'Inghilterra il sig. Morgan che offrirà la possibilità del business ai più grandi giornali della Confederazione. E si sa: rievocando il passato, nel nome di Garibaldi o di Washington, di Mazzini o di Jefferson, con un po' di sole radioso per l'avvenire e un zin zin di gloriola afferabile l'opinione pubblica che forzerà la mano alle talpe prudenti al timone della barcaccia comune, è formata.

Il Giappone, intanto, rimarrà fermo prima come minaccia agli Stati Uniti

che non si vogliono decidere, come il boia poi che s'appresta col capestro a punire le infrazioni alla buone norme morali che il proletariato russo insorto tende a stracciare.

Perché la Russia è oggi una grande minacciosa incognita: il proletariato — a non volergli dare altra aspirazione che quella della patria rispettata e temuta — vuole assumere il controllo anche delle operazioni militari; ma, ciò che è peggio, invita il proletariato mondiale ad uscire dalle trincee, all'insurrezione alla rivolta e reclama la pace alle frontiere per dedicarsi meglio al nemico interno, dimentico della parte assoluta dalla borghesia che ha iniziato, dicono gli storici faciloni, il movimento rivoluzionario.

E' minaccia seria il lavoratore russo che vuol forzare la mano per la pace o che per lo meno fraternizza con quello di Germania, dando agli strateghi teutonici agio di lanciare tutte le orde della patria nei campi occidentali a fermare e a sfondare le linee inglesi e francesi non ancora irrobustite dei contingenti americani.

Perciò il Giappone rimane oggi minaccia persistente della Russia strappata all'autocrazia come lo fu ieri della Confederazione nord-americana.

E il mondo s'inchina e serve agli interessi dell'Inghilterra, mettendo a sua disposizione ogni attività ogni parte vitale; e di interessi cinicamente parlano i suoi governanti, lasciato agli altri l'agio di ciangottare di ideali, nelle ideali afrosidische espansioni, abbandonati ai vari Gabriele di tutte le patrie i dionisiaci furori. Perché l'umanità non può stare senza il basto, perché scossa l'invidenza tedesca deve pur trovare un nuovo padrone.

... lesta e scaltra
Scoto la polve di un'adorazione
Per incominciare un'altra.

La Germania segnò per molto tempo il passo a tutte le manifestazioni economiche: il Giappone il suo esercito le sue industrie conformava sul tipo tedesco; gli Stati Uniti ne pigliavano l'organizzazione dei trust; l'Italia ne accoglieva i capitali ed il monopolio delle industrie e dei traffici; lo stesso partito socialista con tutte le diramazioni economiche o politiche di tutti i paesi si foggia alla moda tedesca. Ora è la volta dell'Inghilterra, che, dopo tutto, prussianizza ed accentra, non sapendo trovar di meglio d'un'imitazione pedissequa, lasciando sempre intatta la lotta tra il potere che accentra opprime conquista e comanda contro la libertà che domanda agilità di movimenti e nega le strettie delle norme generali e delle leggi nazionali o federali.

La guerra significa accentramento o dittatura, perché domanda la ferrea compagine di tutte le forze vive delle nazioni in campo per l'uno o per l'altro gruppo dei belligeranti e come la Germania ha il controllo pieno di tutte le risorse militari ed accessorie dei suoi alleati, così l'Inghilterra accampa i suoi proconsoli a farla da padroni in casa di quelli che vengono chiamati pomposamente cooperatori od alleati; perché non s'intende una guerra energeticamente condotta senza una guida unica, senza una direttiva accentrata contro cui non si deve levare voce discorde. E' condizione indispensabile per la vittoria, ma significa anche il vassallaggio di molti popoli ad un gruppo di oligarchi; è bene per la guerra, ma è male per l'umanità e per l'uomo. Al quale non è compito la preoccupazione dell'avvenire della